

UN'AMICIZIA INTERESSATA
STATI UNITI E SPAGNA FRANCHISTA DAL 1939 AL 1942

Massimiliano Guderzo

1. *Un colpo di spugna*

Nel breve periodo che separò la fine della guerra civile spagnola dallo scoppio del conflitto in Europa, Madrid e Washington si studiarono a vicenda e, decise ad appoggiare lo schieramento ritenuto più vantaggioso per i rispettivi interessi economici e strategici, impostarono all'ombra della neutralità un equilibrio pragmatico di tornaconto reciproco. Sullo sfondo di una manovra più ampia volta a escludere i tedeschi dall'America latina, gli statunitensi si sforzarono di utilizzare la distensione come un correttivo di quella rivalità fastidiosa tra politica della *hispanidad* e buon vicinato rooseveltiano che aveva costituito l'ultimo capitolo aggressivo della tradizionale attenzione iberica all'oltremare¹. Il regime franchista cercò e trovò un interlocutore atlantico alternativo a quella detestata e temuta custode dello *statu quo* nel Mediterraneo, Londra, che controllava le acque oceaniche al largo della penisola e ne bloccava — con la Francia — le aspirazioni di grandezza africana.

L'ambigua politica del governo spagnolo tra la primavera e l'estate del 1939, fondata sull'emissione di segnali contraddittori che non permisero di comprenderne le effettive intenzioni né a Berlino né alle democrazie, fu osservata dagli americani con quel distacco e con quella libertà dall'angoscia del conto alla rovescia verso le grandi decisioni che, viceversa, Londra e Parigi non poterono permettersi.

Anche Washington, tuttavia, dovette scontare i postumi dell'atteggiamento assunto durante la guerra civile, subendo da parte del nuovo regime un risentimento latente le cui radici, peraltro, affondavano in episodi storici meno recenti². Si pose un dubbio morale e politico che sarebbe divenuto familiare agli americani nel corso del conflitto e ancora nel dopoguerra, *mutatis mutandis*: fino a che punto era giusto sospendere il giudizio su un regime sgradito e quindi cedere alle necessità contingenti di apertura e cordialità per contenere il progetto di potenza dell'Asse?

L'uomo adatto per sgombrare il campo da rancori svantaggiosi, riconosciuto il regime il 1° aprile, fu scelto dal Dipartimento di stato nella persona di Alexander Weddell, già console generale in Messico e ambasciatore in Argentina³. Il diplomatico seppe manovrare con abilità selettiva per conquistarsi l'aristocrazia e gli ambienti dei grandi affari, favorevoli a Franco ma propensi ad avviare proficue relazioni commerciali con gli Stati Uniti e con le democrazie europee⁴, a dispetto della grande spinta economica del Reich nel Paese⁵. La Spagna, sconvolta dalla guerra civile, aveva bisogno di massicci aiuti finanziari e alimentari; il Dipartimento di stato ne condizionò la concessione alla protezione degli interessi americani, tema centrale della missione di Weddell nei mesi d'avvio⁶.

2. *La leva economica*

Lo scoppio delle ostilità ridusse il flusso di merci in movimento tra le potenze dell'Asse e Madrid. Ne derivò per il nuovo regime, crescendo via via il timore di una durata della guerra tale da rendere cronico il disagio, la necessità di inviare oltre Atlantico precisi segnali di apertura che inducessero gli Stati Uniti a non diminuire — per principio o per interesse — il volume degli scambi⁷. Weddell fiutò la tendenza e, sulla base di informazioni ottenute dal sindaco di Barcellona, comunicò a Washington che «importanti membri del governo spagnolo» sarebbero stati forse disposti a derogare dai principi di autosufficienza su cui si era voluta impostare la politica spagnola e a richiedere crediti per l'acquisto di materie prime e beni sul mercato americano⁸.

A Washington si guardava con interesse a eventuali iniziative pacifiste di Franco, benché evidenti ne fossero le connotazioni filotedesche: nel suo discorso ufficiale del 31 dicembre 1939 il Caudillo si pronunciò a favore di un congelamento della situazione, dichiarando inutile la difesa della Polonia ormai conquistata e ammonendo sui pericoli della «barbarie asiatica» che premeva alle porte orientali d'Europa⁹.

Il primo contatto tra l'inviato personale di Roosevelt presso la Santa Sede, Myron Taylor, e l'ambasciatore spagnolo, José de Yanguas, parve sancire in marzo una sorta di legittimazione del governo franchista come mediatore della situazione internazionale: l'americano, infatti, chiese al collega «se poteva contare sul [suo] appoggio» e «mostrò interesse speciale» per la collaborazione di Madrid¹⁰.

I successi tedeschi in Scandinavia avviarono al ministero degli Esteri, allora diretto dal colonnello Juan Beigbeder¹¹, una decisa svolta a favore di Berlino¹². Weddell segnalò in aprile una profonda agitazione nel paese, il rafforzamento delle guarnigioni in Marocco e alle Baleari, movimenti di truppe e suggerì l'ipotesi che Madrid si stesse preparando a reagire a un eventuale intervento dell'Italia nel conflitto. Quanto alla posizione spagnola, due erano le «scuole di pensiero», secondo l'ambasciatore: pompata dalla propaganda dell'Asse, la prima premeva per l'entrata in guerra per mettere Gran Bretagna e Francia in «estremo imbarazzo»; la seconda, forse «guidata dallo stesso Caudillo», puntava a ogni costo alla neutralità, senza escludere la possibilità di difendere l'integrità territoriale del paese contro mosse inconsulte di Roma alle Baleari¹³. Beigbeder, il 4 maggio, assicurò a Weddell che la Spagna era pronta a difendere armi in pugno la neutralità, ma l'*attaché* navale americano, Ben H. Wyatt, seppe da un militare di alto grado che enormi sarebbero state le difficoltà se si fosse dovuto davvero reagire a un attacco. Secondo l'ambasciatore, tutto sarebbe dipeso dai fragili equilibri di potere interni al momento cruciale dell'intervento italiano e dalla capacità effettiva del governo di tener sotto controllo la situazione padroneggiando le gravose condizioni economiche¹⁴. Era evidente il suggerimento di Weddell al Dipartimento di stato: si concedesse a Madrid quel sostegno materiale che le avrebbe spianato la via alla prudenza.

La travolgente avanzata tedesca in Francia parve mutare in modo radicale i termini della questione, inducendo gli spagnoli a ritenere che la Germania avesse ormai vinto la guerra e che Londra, sola e indebolita, avrebbe dovuto sostenere l'urto finale in condizioni di netto svantaggio¹⁵. Il Dipartimento di stato stabilì, di conseguenza, di lanciare un ammonimento preciso. Come Sumner Welles autorizzò Weddell a comunicare, i sondaggi informali avviati a Madrid e a Washington dal governo franchista per l'acquisto di cotone e cereali americani¹⁶ avrebbero incontrato disponibilità negoziale soltanto se accompagnati da un impegno esplicito al mantenimento della neutralità e allo sviluppo di «relazioni amichevoli tanto commerciali quanto politiche» con gli Stati Uniti¹⁷. Con ciò i rapporti uscivano dalla fase di studio e assumevano la caratteristica che sarebbe rimasta loro più consona negli anni successivi: il ricorso da parte americana alla leva economica per influenzare il comportamento di Madrid.

Messo alle strette da Weddell, comunque, Beigbeder si limitò il 10 giugno a risposte evasive¹⁸. Sette giorni dopo, la reazione spagnola «istantanea e trionfante» al crollo della Francia ispirò all'ambasciatore previsioni gravissime: l'arrivo dei tedeschi ai Pirenei, commentò, avrebbe dato forza al partito della guerra e ipotecato la futura libertà d'azione di Madrid. Era molto sospetto, notò ancora Weddell, che Franco paresse volersi sottrarre a un colloquio con lui: che gli spagnoli sperassero, magari sulla base di qualche assicurazione tedesca, di poter fare a meno dell'aiuto economico americano, eludendo quegli impegni cui Washington aveva deciso di subordinarlo?¹⁹ L'ipotesi non si discostava troppo dalla realtà: il governo franchista, infatti, non si illudeva sulla capacità di Berlino di aiutarlo a risanare le condizioni del paese ma, peggio ancora, era in attesa di una risposta alla propria offerta condizionata d'intervento²⁰. Weddell aveva fiutato la gravità del momento più del collega britannico, Samuel Hoare, ma ciò non comportò forti differenze di atteggiamento tra Londra e Washington: al momento della verità, alle scelte della Spagna contribuì assai di più il miope temporeggiare del Reich che non l'esitazione passiva e disorientata degli anglosassoni.

3. Antipatie e secondi fini

Alle domande dirette rivoltegli alla fine di giugno da Weddell sulle possibilità d'intervento nel conflitto e sul significato della non-belligeranza proclamata da Madrid, Franco rispose in modo evasivo accennando a un generico stato d'allerta in sintonia con l'atteggiamento italiano e insinuando che nemmeno la neutralità americana fosse tra le più lontane dall'idea della guerra²¹. Il Caudillo era il capo di un governo che, secondo Hoare, costituiva il male minore e andava quindi asseccato. Una risposta indisponente come quella data da Franco, tuttavia, non poteva che preoccupare Weddell e risultare del tutto indigesta al Dipartimento di stato, molto più incline a lasciar prevalere l'idealismo e i principi inflessibili in politica estera di quanto non fosse Londra, stretta dall'angoscia dell'isolamento. In luglio, peraltro, lo stesso ambasciatore cadde nel comportamento che avrebbe in seguito criticato a Washington: data la riluttanza di Madrid ad asseccare la richiesta di protezione degli interessi economici americani, Weddell suggerì che si condizionassero le forniture di petrolio a una maggior disponibilità negoziale da parte degli spagnoli²². Forse influenzato da Hoare, in settembre ribaltò l'argomentazione, sostenendo che soltanto gli aiuti economici e alimentari americani avrebbero potuto salvare il paese dal caos e sottrarlo, di conseguenza, alla nefasta influenza tedesca²³.

Durante l'estate, gli americani intuirono la propensione di Hitler a rafforzare un contrappeso nel Mediterraneo occidentale — Vichy o la Spagna — per evitare la crescita eccessiva dell'Italia e cominciarono a impostare la propria azione in modo corrispondente: pur mantenendo una salutare diffidenza rispetto alle promesse del ministero degli Esteri, pertanto, si evitò di manifestare chiusura e durezza verso le aspirazioni africane di Madrid che, in ogni caso, avrebbero danneggiato alla lunga gli interessi britannici e francesi, non quelli di Washington²⁴. Gli spagnoli, presto dubbiosi sugli effettivi vantaggi che cavalcare l'onda tedesca avrebbe loro assicurato, non mancarono di osservare con preoccupazione la convergenza dei percorsi anglosassoni, assestata dall'accordo sui cacciatorpediniere e sostenuta da quell'atteggiamento di Roosevelt che l'ambasciatore spagnolo a Washington, Juan Francisco de Cárdenas, seppe scrutare con zelo e sensibilità²⁵. Angustiati dalla riluttanza di Berlino a farsi carico dei bisogni economici della Spagna, i responsabili della politica finanziaria del paese non poterono evitare di identificare sempre più negli Stati Uniti l'unico granaio affidabile per schivare la carestia. Se già pareva improbabile sopravvivere senza gli americani, dunque, muoversi contro di loro assumeva i connotati dell'assurdo.

Nell'autunno del '40 Washington oscillò tra la tendenza ad assecondare le richieste di coordinamento politico avanzate da Londra con una precisa pianificazione degli aiuti d'emergenza a Madrid e la tentazione di perseguire, comunque e in primo luogo, gli interessi americani. Dal punto di vista della sicurezza, infatti, il ricatto alimentare, così temuto dal *Foreign Office*, pareva la misura più idonea a tener gli spagnoli alla larga dal Tripartito. In termini di potenza, inoltre, catturare Madrid nelle maglie di una stretta rete di influenze economiche avrebbe spianato la via a un futuro di scambi interatlantici ricco di benefiche ricadute politiche sulle relazioni con l'America latina. Sotto il profilo dell'opinione pubblica, infine, sarebbe stato difficile giustificare il sostegno privilegiato a un regime inviso proprio mentre la popolazione francese sembrava boccheggiare in uno stato di bisogno di pari — se non maggiore — intensità. Weddell incarnò l'apertura all'approccio britannico e dispiegò un'azione valida ma, nel complesso, meno abile di quella di Hoare. Il Dipartimento di stato accentuò la riluttanza ad accettare le proposte dell'ambasciatore proprio in quei momenti di maggior tensione che, viceversa, spinsero Londra a fidarsi del proprio uomo a Madrid²⁶.

L'approccio di Washington, insomma, rimase pervaso da un senso di relativo distacco, agevolato dalla presunzione di poter scegliere con agio il momento dello scontro eventuale con il Tripartito. Le interpretazioni del viaggio di Ramón Serrano Suñer a Berlino alla fine di settembre, della sua nomina agli Esteri, dell'incontro di Hendaye, del ritorno in Germania del ministro concordarono con il punto di vista britannico²⁷.

Non a caso, però, il segretario di stato Cordell Hull dedusse da tali segnali la necessità di frenare con decisione la propensione di Weddell a continuare comunque le trattative economiche, come se tutto ciò si potesse lasciar passare sotto silenzio o non dovesse influire in modo pesante sulle relazioni bilaterali²⁸. Non si poté evitare, comunque, il timore che Berlino, al ritorno di Serrano in Germania, si fosse impegnata a sostenere l'economia spagnola²⁹. Franco, inoltre, diede assicurazioni formali all'ambasciatore che la posizione del paese rispetto al conflitto non sarebbe mutata³⁰. L'idea che il ricatto alimentare potesse rivelarsi controproducente, dunque, tornò a fine mese a far breccia nell'atteggiamento di Washington.

Rimase costante, però, la resistenza del Dipartimento di stato alla tenace pressione britannica, volta a evitare che gli aiuti economici fossero subordinati alla pretesa americana di concessioni preliminari³¹. Né fu accolto l'audace progetto di Weddell il quale, anticipando un'inversione tattica delle parti che sarebbe stata raffinata soltanto nel futuro coordinamento tra alleati anglosassoni, propose che gli americani compensassero con l'adozione di comportamenti di particolare favore il raffreddamento temporaneo delle relazioni tra Londra e Madrid a seguito della riapertura della crisi di Tangeri³². Ai primi del 1941, dunque, si inviarono aiuti alimentari a Madrid, ma Washington dimostrò di preferire uno schema di relazioni privilegiate con Vichy che contribuì in parte a far fallire le speranze di Hoare per un ingabbiamento totale della Spagna nel circuito economico britannico e statunitense³³.

In quei mesi autunnali gli spagnoli impararono a tender la corda con gli americani e a fermarsi proprio sul limite di rottura nella piena consapevolezza che, se Hitler non fosse riuscito a buttar fuori gioco la Gran Bretagna entro breve tempo, gli Stati Uniti sarebbero scesi in campo imprimendo una svolta decisiva alle sorti del conflitto. Nacque il gioco astuto e ambizioso che avrebbe caratterizzato l'atteggiamento di Madrid per tutto il 1941: assestare il prestigio ideologico e la posizione internazionale della Spagna senza perdere l'aggancio cordiale con gli americani, indispensabile per ottenerne crediti e aiuti economici. Si trattava di un itinerario pericoloso, al limite dell'equilibrio, che sarebbe però servito da efficace sedativo per le smanie tedesche di definizione dello schieramento spagnolo, giustificando con lo spettro delle sanzioni di Washington la riluttanza ad assecondare le pressioni di Berlino³⁴.

Nel febbraio del 1941 Hoare riuscì a far comprendere a William Donovan, futuro capo dell'*Office of Strategic Services* (OSS), un principio notevole della strategia mediterranea britannica: mantenere neutrale la penisola iberica per impedire a Hitler, quand'anche si fosse impadronito del resto dell'Europa, di guarnirla di un sistema difensivo senza falle. L'americano accolse «in pieno» le opinioni dell'ambasciatore sulla situazione, si lasciò indurre a un incontro con Salazar e recepì il concetto propostogli che Roosevelt dovesse convogliare sulla Spagna e sul Portogallo le pressioni statunitensi e sudamericane³⁵. Washington, tuttavia, stentò a lasciarsi davvero convincere dell'idea fino alla primavera, quando le vittorie dell'Asse nei Balcani evidenziarono anche per il Dipartimento di stato la necessità di elaborare un approccio più raffinato alle questioni mediterranee. Mentre l'attenzione britannica, per forza di cose, dovette concentrarsi sulle strozzature laterali del teatro — Gibilterra e Suez — il fatto che gli americani privilegiassero l'asse trasversale tra Vichy e il Nordafrica francese migliorò l'approccio complessivo degli anglosassoni per ragioni evidenti di complementarità, ma non giovò, viceversa, alle relazioni tra Washington e Madrid, inficiate per di più da goffaggini e da errori di Weddell. Nei primi mesi del 1941, comunque, vi fu discreta apertura da parte americana, grazie alla percezione della resistenza spagnola alle *avances* di Berlino³⁶ e nonostante il sospetto inquietante che il regime fosse convinto della futura vittoria del Reich e pianificasse il proprio comportamento di conseguenza³⁷. Certo, il Dipartimento di stato continuò a dubitare, molto più di Weddell, della buona fede di Madrid³⁸.

Il 19 aprile, un colloquio burrascoso tra l'ambasciatore e Serrano diede un forte scossone alle relazioni, ma Washington preferì autorizzare Weddell a non rompere le trattative commerciali per ragioni di prudenza: la precaria situazione petrolifera e granaria del paese avrebbe potuto innescare una crisi di proporzioni non controllabili³⁹. Il diplomatico aveva sbagliato: sentendosi spalleggiato — e anzi pressato — dal Dipartimento di stato nel perseguimento della linea dura, aveva preso a criticare in pubblico il ministro, finendo per perdere il senso della misura⁴⁰: dato il temperamento dell'interlocutore, passare dalla persuasione alla minaccia era del tutto controproducente. Non era errata, insomma, l'idea di base: che gli spagnoli, cioè, non fossero intenzionati a passare all'azione finché i tedeschi non avessero almeno preso Suez. Ma era ingenuo applicarla senza mezzi termini: prima o poi, si sarebbe dovuto tornare a trattare con gli stessi uomini con cui si era tentati di rompere a ogni istante, e quindi a che pro obbligarli a rinchiudersi in un gelido orgoglio?

Contava, è ovvio, il profondo fastidio per la politica di *hispanidad*, che era difficile non interpretare in quei mesi come un artiglio falangista teso a prolungare il braccio dell'Asse verso l'emisfero americano.

Ma non era neanche così difficile da capire come l'aiuto economico si dovesse integrare all'interno di una sorta di investimento politico e culturale sul nuovo regime: occorreva, insomma, tagliare davvero i legami con il passato e, per convertire l'opinione pubblica americana, sfruttare il fatto che molte forze vitali in Spagna, e soprattutto i militari, non avevano alcuna propensione per il Reich né il minimo desiderio di una sua marcia trionfale attraverso la penisola verso il Marocco⁴¹. Si aggiunga il fatto che Serrano, potente com'era, si dimostrò capace di impedire a Weddell l'accesso a Franco⁴². Ci volle Hoare per ricordare al collega che il Caudillo, con tutta probabilità, sfruttava la crisi per non dover giustificare relazioni pericolose mentre subiva la «tremenda pressione» dell'Asse per l'adesione del paese al Tripartito⁴³. Washington dovette concluderne — lezione quanto mai preziosa per il futuro — che gli obiettivi strategici americani sarebbero stati assai meglio serviti da un approccio flessibile, tale da evitare *impasse* provvisorie ma pur sempre dannose, che non da una rigidità di principio, capace soltanto di favorire il gioco astuto degli interlocutori: a meno che si avesse davvero l'intenzione di condurre il ricatto fino alle estreme, pericolose conseguenze.

L'atteggiamento spagnolo, nella primavera del 1941, fu determinato più dalla valutazione attenta dei rapporti di forza tra gli schieramenti che da ragioni economiche o ideologiche. Fattore fondamentale del calcolo strategico, in particolare, fu la possibilità d'intervento degli Stati Uniti: il conflitto si sarebbe potuto chiudere in fretta, bruciandola sul tempo, o andar per le lunghe, stimolandola a scatenarsi; in entrambi i casi, politica ottimale per Madrid sarebbe stata mantenere ottime relazioni con Berlino e non perdere del tutto il filo del discorso con Washington. Serrano, dunque, fu ardito a rischiare la rottura, ma puntò — si può presumere — sull'ipotesi che gli americani nascondessero forti dubbi e contraddizioni dietro la facciata di fermezza innalzata a sostegno della Gran Bretagna in difficoltà. L'abile gioco di rimandi che impedì il contatto tra il Caudillo e Weddell ebbe il merito di concedere il tempo necessario per attendere sviluppi decisivi sul fronte nordafricano⁴⁴. Quando Hitler, deluse le speranze di Madrid, spostò invece a oriente il baricentro del conflitto, gli spagnoli ebbero la presenza di spirito di cogliere l'occasione per abbinare a una grande impresa ideologica — l'invio al fronte russo dei volontari della División Azul — il vantaggio di sondare la reazione britannica e americana alla partecipazione — ma con riserva — del regime alla guerra.

Nei mesi successivi, mentre Londra dovette sforzarsi di utilizzare al meglio — e quindi con prudenza e con il consueto timore di misure controproducenti — le poche risorse disponibili per inseguire obiettivi bellici vicini al limite estremo delle forze britanniche, Washington poté permettersi il lusso di lavorare con larghezza a Madrid, senza troppo preoccuparsi del fatto che il ricatto economico, oltre che danneggiare in modo indiretto i progetti tedeschi, impedisse il ritorno a relazioni davvero cordiali con il regime franchista.

Ne fu esempio lampante la reazione a un violento discorso pronunciato dal Caudillo in luglio⁴⁵: mentre la Gran Bretagna invitava alla prudenza, il Dipartimento di stato colse al volo l'occasione per avviare una pressione sempre più decisa e costante sugli spagnoli⁴⁶. La scelta della linea dura obbligava, certo, a raddoppiare il controllo sulle mosse di Madrid, nel timore di un'eventuale adesione della Spagna al Tripartito⁴⁷. Le informazioni raccolte dagli uomini di Donovan, sotto questo punto di vista, confermarono però la probabilità che il discorso di Franco costituisse in sostanza una risposta obbligata alla paura nei confronti della Germania: semplice piaggeria, tale da porre la Spagna al riparo dalle aspettative non corrisposte dei tedeschi e quindi dai loro pericolosi sospetti⁴⁸.

Washington, in ogni caso, continuava a nutrire il dubbio che Madrid tentasse il doppio gioco e in agosto avviò un programma di diminuzione graduale delle forniture petrolifere⁴⁹. L'operazione produsse buoni effetti poiché, con lentezza, vi si accompagnò il disgelo nei rapporti diplomatici⁵⁰. Weddell, a seguito di uno scontro tra Hull e Cárdenas del 13 settembre, premette sul Dipartimento di stato perché non si esagerasse in durezza proprio mentre le difficoltà imprevedute incontrate dalla Germania sul fronte orientale avrebbero potuto scuotere la fiducia spagnola nella vittoria finale del Reich: servirsi del rubinetto petrolifero — arma eccellente, peraltro — con ostinazione sarebbe stato un errore psicologico⁵¹. Washington, tuttavia, non si lasciò convincere nemmeno quando l'ambasciatore ottenne udienza da Serrano, alla fine del mese⁵², e finalmente anche da Franco, ai primi di ottobre⁵³. Pareva evidente che gli spagnoli si fossero mossi per l'angoscia del soffocamento petrolifero, ma chi poteva davvero assicurare che la ripresa delle forniture non avrebbe coinciso con ulteriori passaggi di straforo del petrolio alla Germania?⁵⁴ Il Dipartimento di stato, di conseguenza, continuò a comportarsi con estrema cautela.

Weddell, al contrario, si vide trascinato a un nuovo ottimismo, anche a causa di un colloquio informale con il duca d'Alba, ambasciatore spagnolo a Londra, che si dichiarò persuaso della vittoria finale della Gran Bretagna, dubbioso sulle possibilità effettive di invasione tedesca della penisola e certo della necessità di un rapido e decisivo intervento degli Stati Uniti nel conflitto⁵⁵. Un viaggio di Serrano in Germania, però, ridestò le preoccupazioni americane e il Dipartimento di stato ritenne fosse giunto il momento per lanciare uno schema negoziale che era stato sottoposto da Welles a Roosevelt alla fine di ottobre⁵⁶: i rifornimenti americani sarebbero continuati soltanto a patto che Madrid si adeguasse a un sistema di supervisione tale da scongiurare il pericolo di erogazioni indebite all'Asse.

Sull'atteggiamento del Dipartimento di stato, dunque, non era riuscita a far breccia l'azione tenace dell'ambasciata britannica mentre, dato lo stretto contatto di lavoro tra colleghi a Madrid, l'atteggiamento di Hoare aveva finito per influenzare—e non poco — Weddell e i suoi collaboratori.

All'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto, dunque, le posizioni reciproche erano ormai ben definite. Weddell credette di intravedere una certa propensione della politica estera spagnola verso gli Alleati⁵⁷ e notò che le dichiarazioni di guerra scambiate tra Washington e le potenze del Tripartito erano state accolte dal paese nella calma generale⁵⁸, inducendo il governo a confermare la posizione di non-belligeranza⁵⁹. Il Dipartimento di stato, comunque, non vide ragione alcuna per modificare il proprio atteggiamento, avendo ricevuto informazioni sulle attività spagnole a favore dell'Asse⁶⁰, temendo che Hitler potesse magari lasciarsi tentare dall'idea di passare i Pirenei per coprirsi a dovere il fianco occidentale⁶¹ e ritenendo, a ragione, che a Madrid si giocasse anche in parte il prestigio degli Stati Uniti rispetto all'America latina, nei cui confronti conveniva ostentare un'immagine di fermezza.

I tedeschi, troppo impegnati a oriente, non erano più in grado di scatenare un'invasione: convinti a sufficienza di tale assunto, gli spagnoli avevano potuto avviare con buona tranquillità, in quei mesi, il ravvicinamento a Washington. Si era trattato di una questione di pazienza, addensandosi vieppiù le minacce d'intervento, e di necessità, vista la durezza americana nella questione basilare dei rapporti commerciali. Cárdenas si adoperò con abilità per la ricucitura, preoccupato del crescente risentimento degli interlocutori nei confronti della Spagna⁶² e dei segni evidenti di preparazione psicologica del paese alla guerra. Già in agosto l'ambasciatore comunicava a Madrid la constatazione che Roosevelt e gli ambienti ufficiali non mancavano ormai che di una soluzione ingegnosa per riuscire a vincere le residue resistenze dell'opinione pubblica: palesi l'obiettivo di «espansione mondiale» e i «piani imperialisti» degli Stati Uniti, così come la loro speranza di «sostituire la Gran Bretagna nell'egemonia politica ed economica» globale⁶³.

Quanto alla politica di *hispanidad* e alle attività della Falange all'estero, avrebbe poi commentato Cárdenas in novembre, era chiaro che gli americani tendevano ormai a considerarle come un attentato arrogante ai propri interessi⁶⁴. Anche Serrano non poté restare insensibile a tali ammonimenti, tanto più che l'ingresso in guerra degli Stati Uniti indusse i generali spagnoli a un fremito di ribellione — presto rientrato, peraltro — contro l'autorità di Franco⁶⁵.

4. *La legge del più forte*

Tre gli obiettivi principali che gli americani perseguirono a Madrid nel corso del 1942: evitare il coinvolgimento della Spagna in qualunque attività militare favorevole all'Asse, impedire le forniture di materie prime di importanza strategica al campo nemico e premere sul governo franchista perché le destinasse agli Alleati. Il Dipartimento di stato oscillò tra la politica del ricatto duro — sostenuta dal Tesoro e da altre agenzie governative—e quella della flessibilità, patrocinata da Donovan e dai suoi collaboratori. Passato il primo impulso di totale chiusura del rubinetto petrolifero dopo Pearl Harbor, si affermò una linea di concessioni graduali per via negoziale, avviata con successo dagli uomini della United States Commercial Company e tenuta poi sotto controllo dall'Iberian Peninsula Operating Committee, nato in luglio sotto la direzione di Herbert Feis⁶⁶. Weddell fu sostituito dallo storico Carlton Hayes, appoggiato da Roosevelt con piena fiducia: giovandosi della buona traccia lasciata dal predecessore, il nuovo ambasciatore, giunto a Madrid alla metà di maggio⁶⁷, seppe adattarsi con maggiore flessibilità alle esigenze del momento, spianando la via con abilità al futuro lancio dell'operazione "Torch"⁶⁸.

Per tutto il periodo, comunque, rimasero forti differenze rispetto all'approccio britannico, nonostante le reiterate proteste di Londra⁶⁹: a prescindere da contingenti correzioni di rotta, infatti, il Dipartimento di stato continuò a ritenere vincente in ultima analisi l'uso della forza, il Foreign Office quello della persuasione. Washington volle subordinare l'entità del flusso petrolifero alla diminuzione delle esportazioni di wolframio spagnolo verso il Reich e alla sospensione dei rifornimenti di carburante ai sottomarini tedeschi nei porti della penisola, ma l'intervento di Hayes, in luglio, contribuì a smorzare le misure più rigide che erano state prese in considerazione⁷⁰. Ai fini degli sbarchi di novembre, oltre a questa prudente azione di filtro espletata dall'ambasciatore, avrebbero giovato i contatti avviati fin dai primi mesi del 1942 a Tangeri tra il rappresentante americano, J. Rives Childs e l'Alto commissario spagnolo, Luís Orgaz⁷¹.

Tra i motivi di frizione rimasero sempre, nel 1942, le attività della Falange all'estero: gli americani sospettarono che gli spagnoli inviassero nelle rappresentanze sudamericane personale diplomatico addestrato dai tedeschi per allestirvi campagne di propaganda favorevoli all'Asse⁷². Si era accentuata, in parallelo, la tendenza del Dipartimento di Stato a insistere perché l'ambasciata riuscisse a render più che esplicito il legame tra le pressioni commerciali e le conseguenze politiche che gli Stati Uniti vi collegavano, in termini di pura neutralità di Madrid. Il cambio della guardia si innestò sulla progressiva stanchezza fisica e psicologica di Weddell a fronte di tali esortazioni: alla lunga le qualità dell'uomo si erano logorate, lasciando emergere debolezze che sarebbero potute risultar dannose nei cruciali mesi a venire⁷³. La scelta di Roosevelt si dovette forse anche a cenni di Taylor, convinto della necessità di tener sotto controllo con attenzione la situazione a Madrid e a Lisbona⁷⁴, e agli avvertimenti concomitanti di Donovan sulla possibilità che Madrid venisse coinvolta nel conflitto in primavera⁷⁵. Secondo informazioni ricevute dal generale nel novembre del 1941, infatti, gran parte dell'ambasciata pareva incapace di comprendere i termini più sottili della situazione nel Paese e il Dipartimento di Stato, tutto concentrato nella durezza del proprio approccio, non era in grado di correggere gli errori di rotta compiuti⁷⁶.

Dal punto di vista dei servizi segreti, le ipotesi alternative erano che Madrid stesse utilizzando la División Azul per tenere a bada i tedeschi e che, di conseguenza, strangolarla dal punto di vista economico, tagliandole i rifornimenti petroliferi, avrebbe finito per giovare agli interessi del Reich⁷⁷; oppure che le notevoli attività spagnole a favore dell'Asse non nascondessero alcun secondo fine e richiedessero davvero il pugno di ferro del ricatto⁷⁸. In entrambi i casi, comunque, era evidente che il nuovo ambasciatore si sarebbe dovuto destreggiare sia contro gli emissari del Reich, sia per mitigare eventuali eccessi del Dipartimento di Stato⁷⁹. L'intercettazione di diversi dispacci di Cárdenas, che Donovan ritenne obiettivi e capaci di comunicare a Madrid un salutare timore delle intenzioni americane⁸⁰, contribuì a far partire la missione di Hayes su un piede di ottimismo, confermato dalle cordiali accoglienze che gli furono riservate⁸¹.

Già a metà di giugno l'ambasciatore dedicava un ampio rapporto analitico alla situazione interna del paese, dichiarandosi convinto che il regime desse chiari segni di una graduale conversione verso gli Alleati, accompagnata da una certa resistenza alle pressioni economiche tedesche⁸². Non mancavano, per contrasto, lacune di portata inquietante nel coordinamento dell'azione alleata. Segnalato da Hayes l'interesse di Hoare per eventuali congiure monarchiche contro il regime, Welles ne chiese conto a Halifax — allora ambasciatore di Gran Bretagna a Washington — ma ne ottenne soltanto la risposta, ricca di *understatement*, che il collega si era forse comportato in modo un po' avventato e certo dannoso, nel caso che il tutto fosse venuto a galla⁸³.

Le stesse convulsioni interne del regime, tuttavia, si sarebbero incaricate, di lì a poco, di facilitare l'azione parallela degli ambasciatori alleati per la missione forse più delicata che si potesse loro affidare: indurre Madrid a non muoversi quando gli angloamericani avrebbero aperto il secondo fronte in Nordafrica, a poca distanza dalle posizioni spagnole in Marocco.

La cordialità riservata dal regime al nuovo ambasciatore rispecchiava il tentativo di approfittare di un'occasione eccellente per tagliare i ponti con il passato e avviare su nuovi binari di comprensione le relazioni con Washington. Preoccupava gli spagnoli, in modo speciale, la percezione della grande alleanza tra anglosassoni e sovietici, cui Cárdenas dedicò alcuni rapporti precisi ed esaurienti, senza trascurare ogni notizia di rilievo sull'apertura del secondo fronte. Quanto alle relazioni tra Londra e Washington, l'ambasciatore ritornò sull'idea che gli americani aspirassero alla successione egemonica al dominio britannico e notò, in particolare, come la direzione della guerra fosse sempre più concentrata negli Stati Uniti, cui pareva spettare l'ultima parola proprio nella questione centrale del nuovo fronte⁸⁴.

Ai primi di luglio, Hayes scrisse a Roosevelt che gli Stati Uniti dovevano tenersi pronti a sostenere a Madrid i moderati contro gli estremisti e a concedere, quindi, opportuno sostegno economico e finanziario al paese, dato che il punto essenziale era: «che cosa succederà all'*interno* della Spagna nei prossimi mesi»⁸⁵. L'idea, non poco lungimirante, era che si dovesse lanciare una sorta di "New Deal" oltre Atlantico per vincere le residue propensioni spagnole nei confronti dell'Asse⁸⁶, senza lasciarsi dissuadere da pregiudizi ideologici che avrebbero solo intralciato la preparazione dell'operazione "Torch". I segnali di distensione erano numerosi: il primo incontro dell'ambasciatore con Serrano risultò del tutto soddisfacente⁸⁷, si attenuò la faziosità filotedesca della stampa⁸⁸, il sindaco di Barcellona e il generale Alfredo Kindelán si felicitarono per i rapidi progressi compiuti dagli Alleati⁸⁹. Hayes, di conseguenza, esortò il Dipartimento di stato ad approfittare della situazione favorevole per attrarre Madrid, con gli aiuti economici, nel cerchio di influenza angloamericano⁹⁰. Il rimpasto di governo imposto da Franco ai primi di settembre confermò lo slittamento verso gli Alleati che si era preparato per gradi durante l'estate, quando era ancora in carica Serrano. Meno promettente, viceversa, si rivelò l'atteggiamento di Orgaz che, in ottobre, si sarebbe sottratto con prudenza a trattative con gli americani non controllate dal ministero degli Esteri⁹¹. Anche per gli spagnoli andò perduta allora una buona occasione: nell'imminenza degli sbarchi, infatti, Washington sarebbe stata magari disposta a qualche concessione o promessa interessante, protetta dall'ufficiosità dei contatti.

Il primo incontro di Hayes con il nuovo ministro degli Esteri si rivelò entusiasmante: Francisco Gómez Jordana parve all'americano «cortese, dignitoso e molto amichevole», intenzionato ad avviare solide relazioni commerciali con Washington e a svolgere con perizia burocratica il compito affidatogli, in piena collaborazione con il Caudillo⁹². Non mancavano, inoltre, indizi incoraggianti sulla volontà di Franco di passare per gradi dalla non-belligeranza alla neutralità⁹³. Alla fine di settembre l'ambasciatore scrisse a Roosevelt che la nomina di Jordana si stava dimostrando una carta preziosa per gli Alleati; il Caudillo, con ben riposta fiducia, era riuscito ad accontentare i militari con una mossa da lungo tempo richiesta e a rafforzare il regime, disinnescando le insidie di Beigbeder — «critico e vanaglorioso» —, di Kindelán, in contatto continuo con il pretendente al trono, don Juan, e di Orgaz, che si muoveva in Marocco in modo «in pratica indipendente»⁹⁴. Poco dopo, Roosevelt avrebbe definito «splendido» il lavoro di Hayes⁹⁵.

La visita di Taylor a Madrid costituì il coronamento di una politica che l'ambasciatore, con i suoi ripetuti consigli al Dipartimento di stato e al presidente, aveva contribuito a influenzare in modo determinante. Jordana rimase colpito in modo particolare dai riferimenti dell'inviato di Roosevelt alla necessità di aiuti economici americani all'Europa come formula vincente contro il pericolo comunista e dichiarò che la Spagna si riprometteva di avanzare alcune «legittime e modestissime richieste» legate a «rivendicazioni storiche»⁹⁶: Tangeri, Gibilterra e nuovo disegno della frontiera in Nordafrica, come poi illustrò Hayes a Taylor. Franco rimandò con un pretesto la partenza dell'inviato del presidente e gli concesse un'udienza in cui cercò di esporgli le proprie teorie sulla guerra ma, sfoggiando secondo l'ambasciatore «una mente di terza categoria, illogica, contraddittoria, acritica»⁹⁷, non riuscì a contrastare la «confutazione... magistrale» di Taylor al suo discorso apologetico⁹⁸. Al contrario, «chiaro, logico, schietto» si era dimostrato l'approccio di Jordana, preoccupato in primo luogo della «sicurezza all'interno e... all'esterno»⁹⁹. Ricevuti i commenti di Hayes, Welles definì il memorandum «il ritratto di Franco più dettagliato» mai fornito a Washington¹⁰⁰. Pareva aprirsi un cammino in discesa: non restava che definire nei dettagli un approccio diplomatico idoneo a garantire l'indispensabile innocuità spagnola al momento degli sbarchi di novembre¹⁰¹.

Nello slittamento graduale verso gli Alleati che segnò la politica estera spagnola nel corso del 1942, sulle ragioni dell'opportunismo, che imponevano di saltar sul carro dei vincitori al momento giusto, prevalsero le previsioni di più ampio respiro dedicate alle sorti del dopoguerra. Era fondamentale per Madrid che la fine del conflitto non liquidasse il baluardo tedesco anticomunista, da cui era ragionevole presumere allora che lo stesso regime dipendesse per la propria sopravvivenza.

La pace, inoltre, avrebbe dovuto garantire la realizzazione di quelle aspirazioni africane che la guerra aveva negato al paese, congelandolo nella sua inettitudine militare. La passività al momento degli sbarchi angloamericani avrebbe dovuto costituire una carta preziosa da giocare per raggiungere tali obiettivi. L'incontro con Taylor, di conseguenza, fu preparato con estrema cura per ottenere la sanzione americana al passaggio delicatissimo da una politica estera per molti versi eterodiretta a un protagonismo che avrebbe permesso alla Spagna di partecipare alla conferenza della pace «come mediatrice... con il rango di potenza di primo piano»¹⁰². In ottobre Hayes non scoraggiò tali speranze, dichiarando anzi che il governo americano era incline ad «aumentare in modo considerevole» gli scambi commerciali e ad aiutare il paese a liberarsi della penuria alimentare che avrebbe potuto dar adito a disordini anche «di carattere comunista»; quanto al Nordafrica francese, Washington era interessata soltanto ai «porti d'importanza strategica», un'assicurazione fondamentale per le ambizioni di Madrid che, peraltro, si vide così confermare in modo indiretto l'imminenza degli sbarchi¹⁰³.

Hayes non colse appieno la personalità politica di Jordana, votata in primo luogo all'ascesa internazionale del paese, e subito lo trattò per istinto come l'amico degli Alleati: per ironia della sorte, tale atteggiamento finì per risultargli più conveniente, inducendolo a mostrarsi — in buona fede — fin troppo largo di promesse al momento giusto. L'iniziativa dell'ambasciatore, in primo luogo, fu fondamentale nel convincere il Dipartimento dell'importanza di estendere garanzie formali alla Spagna quanto alla protezione del suo territorio nel corso degli sbarchi, mentre il ministero della Guerra avrebbe volentieri organizzato una copertura a "Torch" nelle Canarie¹⁰⁴. La fiducia di Hayes non venne scossa dall'evidente gioco al rialzo condotto dal ministro quando si trattò di vendere al miglior prezzo la passività del governo franchista all'ora zero: il 6 novembre, ottenute garanzie formali per il territorio spagnolo, Jordana insinuò in modo quasi esplicito che anche un'invasione della zona francese avrebbe potuto scatenare una reazione di Madrid, ma Hayes seppe ribattere con abilità¹⁰⁵. L'ambasciatore non riferì a Washington, però, di aver lasciato trasparire al ministro, al momento del congedo, la propria convinzione da «ispanofilo convinto» che le rivendicazioni marocchine del regime non fossero prive di fondamento¹⁰⁶: non si può escludere che una frase del genere trovasse ottima ricezione da parte di Jordana, tutto teso a cogliere l'obiettivo massimo, e costituisse quindi l'esca decisiva lanciata dall'americano per ottenere che Madrid non muovesse un dito nel momento delicatissimo degli sbarchi.

Ci fosse stato più tempo, gli spagnoli avrebbero certo chiesto dichiarazioni ufficiali in merito: anticipati dagli eventi, dovettero concludere che continuare a premere sugli Stati Uniti sarebbe stato comunque un buon investimento.

In coincidenza con l'avvio delle operazioni in Nordafrica, come previsto, Hayes e Hoare trasmisero i messaggi dei rispettivi governi a Franco e a Jordana, ottenendone la reazione sperata. La situazione, comunque, rimase per giorni piuttosto pericolosa, dato che una chiusura dello stretto di Gibilterra da parte dell'Asse, con la complicità occulta o esplicita di Madrid, avrebbe potuto determinare il fallimento dell'operazione e bloccare la ritirata delle truppe alleate respinte¹⁰⁷. Hayes mantenne una fiducia costante in Jordana, illustrando al Dipartimento di Stato la funzione fondamentale svolta dal ministro nei giorni critici dell'invasione per convincere i colleghi più bellicosi del governo¹⁰⁸. A Taylor l'ambasciatore scrisse che Jordana sembrava voler indirizzare la Spagna verso una neutralità «reale... e... benevola» e che, a partire dagli incontri di settembre con rinvio di Roosevelt, il governo si era dimostrato sempre più disponibile alla cooperazione con gli Stati Uniti¹⁰⁹. Secondo l'Alto comando alleato, la possibilità che Madrid cedesse a eventuali pressioni tedesche per una micidiale manovra attraverso la penisola non era ancora da escludere, ma rimaneva piuttosto vaga: avrebbero potuto spingere il Caudillo a collaborare con Berlino il timore che un successo alleato rafforzasse l'opposizione interna al regime o la fede in chimeriche promesse del Reich su Gibilterra. L'avrebbero, viceversa, dissuaso il «desiderio genuino» di evitare la guerra e

la speranza che gli elementi conservatori... potessero... orientare la politica spagnola secondo le circostanze, in modo da emergere dal conflitto in buone relazioni con lo schieramento vincitore, anche nel caso di un trionfo delle Nazioni Unite¹¹⁰.

In realtà, come scrisse Jordana ad Alba alla fine di novembre, tutta l'operazione "Torch" era stata prevista a Madrid con forte anticipo e dovizia di particolari: ciò aveva permesso al governo di muoversi con destrezza e padronanza della situazione per ottenere le migliori garanzie tanto dagli Alleati quanto dall'Asse. Per quattro motivi, in ogni caso, la Spagna non poteva dirsi equidistante dagli schieramenti: la posizione di partenza sbilanciata in cui il paese si era trovato allo scoppio del conflitto; gli errori compiuti in passato dalla Gran Bretagna, cui spettava la prima mossa di riconciliazione; la situazione del giugno 1940, che aveva obbligato alla «più grande cautela e a non poche concessioni di ordine minore» all'Asse; e soprattutto la «vitale» questione ideologica, dominata dalla pregiudiziale anticomunista. Per avviare il paese alla «stretta neutralità», insomma, occorreva la certezza che Londra intendesse procedere a un ripensamento delle relazioni nei confronti di Madrid e di Mosca¹¹¹.

L'apertura del nuovo fronte, in ogni caso, poneva le premesse per una trasformazione dell'atteggiamento spagnolo da cui sarebbe dipesa la sopravvivenza stessa del regime.

La politica americana nei confronti della Spagna raggiunse nel 1942 il tornante decisivo. Sino ad allora, nonostante le raccomandazioni di Weddell, aveva prevalso nella neutralità la durezza del Dipartimento di Stato, per certi versi obbligata dal comportamento di Madrid, ma poco lungimirante quanto alle possibilità effettive di sottrarla all'abbraccio dell'Asse, che gli spagnoli desideravano soltanto in parte. Quando si trattò di entrare in lizza, la necessità di spianare la via a "Torch" si sommò all'opportunità di avviare buone relazioni con il regime anche in previsione del dopoguerra: per entrambi gli obiettivi si dimostrò ottima l'azione di Hayes. Non a caso, dato che l'anticomunismo avrebbe costituito in questa prospettiva il principale punto di contatto a lungo termine tra Washington e Madrid, tale tema venne trattato nella fondamentale visita di Taylor del settembre 1942.

Evaporate via via le chimere di influenza politica sull'America latina, care a una generazione che aveva subito l'umiliazione del 1898, Madrid, che non aveva mosso dito dal 1939 in poi senza tener conto della probabilità di intervento americano nel conflitto, si trovò costretta nel 1942 a ridimensionare la propria percezione dei rapporti di forza tra gli schieramenti e ne dedusse l'inevitabilità di un graduale slittamento verso gli Alleati. Gli spagnoli commisero un errore, però: ritennero indispensabile per la sopravvivenza del regime la sussistenza, seppur ridotta e circoscritta, del pilastro tedesco contro il pericolo sovietico e puntarono le proprie carte sull'idea di proporsi come mediatori di prestigio per una pace di compromesso, che avrebbe spianato la via alla soddisfazione delle aspirazioni africane. Non tagliarono, quindi, in tempo i ponti con l'Asse e persero la credibilità necessaria per affrontare al meglio il dopoguerra: il regime non cadde, ma si infransero le sue speranze di gloria sulla frontiera africana.

Note

1. Si veda per esempio National Archives (NA), Record Group (RG) 59, General Records of the Department of State (GRDS), Decimal File (DF) 1930-39, 123W41/798, box 705, disp. n. 19, Weddell a Hull, San Sebastián 24 giugno 1939, all. n. 2.

2. Cfr. I. W. Cortada, *Two Nations over time. Spain and the United States, 1776-1977*, Westport, Connecticut, Greenwood Press, 1978, pp. 186-204; Id., *The United States, in Spain in the Twentieth-Century World. Essays on Spanish Diplomacy, 1898-1978*, a cura di J. W. Cortada, London, Aldwych Press, 1980, pp. 235-242; M. Espadas Burgos, *Franquismo y política exterior*, Madrid, Rialp, 1988, pp. 21-24; H. Feis, *The Spanish Story. Franco and the Nations at War*, Westport, Connecticut, Greenwood Press, 1987, pp. 3-16.

3. NA, RG 59, GRDS, DF 1930-39, 123W41/752, box 705, nota s.n., Hull a Roosevelt, Washington 15 aprile 1939. Si veda lo studio di C. R. Halstead, *Diligent Diplomat: Alexander W. Weddell as American Ambassador to Spain, 1939-1942*, in "The Virginia Magazine of history and biography", LXXXII, gennaio 1974, n. 1, pp. 3-38.

4. Cfr. per esempio *Archivo General del Ministerio de Asuntos Exteriores (MAE), Renovado* (R) 2295/1, disp. n. 520, Lequerica a Jordan a, Paris 25 maggio 1939.

5. Cfr. K.-J. Ruhl, *L'alliance à distance. Les relations économiques germano-espagnoles de 1936 à 1945*, in "Revue d'Histoire de la Deuxième Guerre Mondiale", XXX, aprile 1980, n. 118, pp. 69-102.

6. Si veda in merito B. A. Watson, *United States-Spanish Relations, 1939-1946*, unpublished Ph. D. thesis, George Washington University, 1971, pp. 13-24.

7. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF 1930-39, 711.52/136, box 4070, disp. n. 181, Bucknell a Hull, Barcelona 4 ottobre 1939, confidential; 711.52/137, disp. n. 194, Bucknell a Hull, Barcelona 13 ottobre 1939, strictly confidential; DF 1940-44, 852.00/9436, box 5093, disp. n. 423, Bucknell a Hull, Barcelona 5 marzo 1940, strictly confidential.

8. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 European War (EW) 1939/735, M 982, roil 11, tel. n. 55, Bucknell a Hull, Barcelona 8 ottobre 1939.

9. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.00/9386, box 5092, tel. n. 1, Weddell a Hull, Madrid 2 gennaio 1940.

10. MAE, R 3461/20, disp. n. 91, Yanguas a Beigbeder, Roma 11 marzo 1940.

11. Cfr. C. R. Halstead, *Un «Africain» Méconnu: Le Colonel Juan Beigbeder*, in "Revue d'Histoire de la Deuxième Guerre Mondiale", XXI (1971), n. 83, pp. 31-60.

12. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/2028, M 982, roll 18, tel. n. 68, Weddell a Hull, Madrid 9 aprile 1940.

13. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.00/9444, box 5093, tel. n. 81, Weddell a Hull, Madrid 16 aprile 1940.

14. *Foreign Relations of the United States. Diplomatic Papers (FRUS)*, 1940, II, pp. 794-795, tel. n. 106, Weddell a Hull, Madrid 5 maggio 1940.

15. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/3213, M 982, roll 21, tel. n. 131, Bucknell a Hull, Madrid 21 maggio 1940.

16. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 711.52/145, box 2191, tel. n. 104, Weddell a Hull, Madrid 3 maggio 1940.

17. FRUS, 1940, II, pp. 803-804, lett. s.n., Welles a Weddell, Washington 28 maggio 1940. Si veda anche *ivi*, pp. 804-805, tel. n. 78, Hull a Weddell, Washington 5 giugno 1940.

18. *Ivi*, pp. 796-798, tel. n. 178, Weddell a Hull, Madrid 10 giugno 1940; tel. n. 182, Weddell a Hull, Madrid 12 giugno 1940; tel. n. 187, Weddell a Hull, Madrid 13 giugno 1940; tel. n. 87, Hull a Weddell, Washington 13 giugno 1940.

19. *Ivi*, pp. 799-800, tel. n. 199, Weddell a Hull, Madrid 17 giugno 1940; tel. n. 94, Hull a Weddell, Washington 19 giugno 1940. Si veda anche H. Feis, *The Spanish Story*, cit., pp. 17-40.

20. *Akten zur deutschen auswärtigen Politik 1918-1945 (ADAP)*, D, IX, doc. 488, nota n. 455, Weizsäcker a Ribbentrop, Berlin 19 giugno 1940, geheim.

21. FRUS, 1940, H, pp. 887-889, tel. n. 232, Weddell a Hull, Madrid 22 giugno 1940.
22. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/4913, M 982, roll 28, tel. n. 406, Weddell a Hull, Madrid 29 luglio 1940; tel. n. 187, Hull a Weddell, Washington 1° agosto 1940; FRUS, 1940, II, pp. 889-891, tel. n. 379, Weddell a Hull, Madrid 17 luglio 1940; tel. n. 168, Welles a Weddell, Washington 20 luglio 1940.
23. FRUS, 1940, D, pp. 805-808, tel. n. 409, Weddell a Hull, Madrid 7 settembre 1940.
24. Si veda, per esempio, *ivi*, pp. 801-802, tel. n. 358, Weddell a Hull, Madrid 12 luglio 1940.
25. Cfr. MAE, R 5165/10, disp. n. 906, Alba a Beigbeder, London 9 settembre 1940, p. 5; *ivi*, loc. cit., disp. n. 900, Alba a Beigbeder, London 12 settembre 1940; *ivi*, R 1448/16, disp. n. 408, Cárdenas a Beigbeder, Washington 9 agosto 1940; *ivi*, R 1434/4, disp. n. 428, Cárdenas a Beigbeder, Washington 24 agosto 1940.
26. Si veda FRUS, 1940, II, pp. 809-810, tel. n. 235, Hull a Weddell, Washington 26 settembre 1940; pp. 810-812, tel. n. 528, Weddell a Hull, Madrid 30 settembre 1940; p. 812, tel. n. 531, Weddell a Hull, Madrid 3 ottobre 1940.
27. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44,752.62/187, box 2878, tel. n. 517, Weddell a Hull, Madrid 26 settembre 1940, rush; FRUS, 1940, II, pp. 829-831, tel. n. 295, Hull a Weddell, Washington 8 novembre 1940. Su Hendaye e sui movimenti di Serrano: NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 752.62/208, box 2878, tel. n. 585, Weddell a Hull, Madrid 24 ottobre 1940; 752.62/219, box 2878, tel. n. 653, Weddell a Hull, Madrid 17 novembre 1940; 852.48/792, box 5110, tel. n. 688, Weddell a Hull, Madrid 29 novembre 1940.
28. Cfr. FRUS, 1940, II, pp. 826-831, tel. n. 290, Hull a Weddell, Washington 5 novembre 1940; tel. n. 614, Weddell a Hull, Madrid 5 novembre 1940; tel. n. 619, Weddell a Hull, Madrid 6 novembre 1940; tel. n. 295 cit.
29. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44,852.48/776, box 5110, tel. n. 622, Weddell a Hull, Madrid 7 novembre 1940, personal for the Secretary from the Ambassador; FRUS, 1940, B, pp. 837-838, tel. n. 661, Weddell a Hull, Madrid 19 novembre 1940.
30. FRUS, 1940, II, pp. 839-841, tel. n. 687, Weddell a Hull, Madrid 29 novembre 1940. In seguito al colloquio, si smussò anche l'atteggiamento di Serrano: *ivi*, pp. 841-844, tel. n. 693, Weddell a Hull, Madrid 2 dicembre 1940; tel. nn. 697, 698, 700, Weddell a Hull, Madrid 3 dicembre 1940.
31. *Ivi*, pp. 831-833, promemoria s.r.t., ambasciata britannica a Dipartimento di Stato, Washington 9 novembre 1940; memorandum of conversation, Welles, Washington 11 novembre 1940; pp. 836-839, memorandum of conversation, Welles, Washington 19 novembre 1940; tel. n. 661 cit.; tel. n. 313, Welles a Weddell, Washington 20 novembre 1940.
32. *Ivi*, pp. 850-851, tel. n. 737, Weddell a Hull, Madrid 20 dicembre 1940; pp. 851-853, tel. n. 363, Hull a Weddell, Washington 27 dicembre 1940. Si veda anche D. Smyth, *Diplomacy and Strategy of Survival: British Policy and Franco's Spain, 1940-41*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986, pp. 127-128; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., pp. 50-59.
33. FRUS, 1940, II, pp. 854-855, tel. n. 750, Weddell a Hull, Madrid 30 dicembre 1940; tel. n. 12, Hull a Weddell, Washington 7 gennaio 1941; tel. n. 13, Hull a Weddell, Washington 8 gennaio 1941.
34. Cfr. MAE, R 1448/16, disp. n. 611, Cárdenas a Serrano Suñer, Washington 9 dicembre 1940; disp. n. 647, Cárdenas a Serrano Suñer, Washington 31 dicembre 1940, soprattutto p. 4 sgg. Si vedano anche le opinioni di Nicolás Franco in *I Documenti Diplomatici Italiani* (DDI), 9, V, doc. 737, telespr. n. 3569/1390, Bova Scoppa a Ciano, Lisboa 16 ottobre 1940.
35. Public Record Office (PRO), Records of the Prime Minister's Office (PREM) 4/25/5, lett. s.n., Hoare a Churchill, Madrid 26 febbraio 1941, personal and confidential. Cfr. anche *ivi*, Records of the Foreign Office (FO) 371/26924, C 1932/108/41, tel. n. 360, Hoare a Foreign Office, Madrid 27 febbraio 1941, secret e *ivi*, FO 371/26966, C 2022/ 1250/41/G, tel. n. 370, Hoare a Foreign Office (per Churchill), Madrid 27 febbraio 1941, immediate. Sul passaggio di Donovan a Lisbona si veda *ivi*, FO 371/26924, C 2076/ 108/41/G, tel. n. 73, Campbell a Foreign Office, Lisboa 10 marzo 1941, secret.
36. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/7548 1/2, M 982, roll 41, riassunto di tel. s.n., London 8 gennaio 1941; roll 43, tel. n. 78 (740.0011 EW 1939/8003), Weddell a Hull, Madrid 29 gennaio 1941; roll 44, tel. n. 89 (740.0011 EW 1939/8126), Weddell a Hull, Madrid 4 febbraio 1941,

significativo; roll 45, copia di tel. s.n. (740.0011 EW 1939/8355), attaché navale a Madrid a Dipartimento di Stato, Madrid 5 febbraio 1941, strictly confidenti al.

37. FRUS, 1941, n, pp. 880-881, tel. n. 76, Weddell a Hull, Madrid 29 gennaio 1941; NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 752.00/58, box 2877, tel. n. 34, Weddell a Hull, Madrid 13 gennaio 1941. Si veda anche lo scambio di lettere tra Weddell e Roosevelt in Franklin D. Roosevelt Library (FDRL), Official File (OF) 467, lett. s.n., Weddell a Roosevelt, Madrid 30 dicembre 1940; lett. s.n., Roosevelt a Weddell, Washington 6 febbraio 1941.

38. Cfr. C. R. Halstead, *Diligent Diplomat* cit., p. 23; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., pp. 59-64.

39. FRUS, 1941, E, pp. 893-897, tel. n. 214, Hull a Weddell, Washington 30 aprile 1941; tel. n. 375, Weddell a Hull, Madrid 3 maggio 1941; tel. n. 220, Weddell a Hull, Madrid 6 maggio 1941. Sulla situazione granaria si veda NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.61311/23, box 5116, disp. n. 964, Ackerman a Hull, Madrid 7 maggio 1941, confidential; per il petrolio: FRUS, 1941, II, pp. 898-899, tei. n. 421, Weddell a Hull, Madrid 17 maggio 1941.

40. FRUS, 1941, n, pp. 888-890, tel. n. 337, Weddell a Hull, Madrid 19 aprile 1941. Si veda anche C. R. Halstead, *The dispute between Ramón Serrano Suñer and Alexander Weddell*, in "Rivista di Studi Politici Internazionali", 1974,3, pp. 445-471 ; Id., *Diligent Diplomat*, cit., p. 26 sgg.; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., pp. 65-66.

41. Cfr. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/11075, M 982, roll 54, tel. n. 169, Childs a Hull, Tangier 18 maggio 1941, basato su informazioni fornite da Beigbeder. Sulle implicazioni politiche dell'aiuto economico si veda anche: FRUS, 1941, I, pp. 901-902, tel. n. 456, Weddell a Hull, Madrid 26 maggio 1941; NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/11789, M 982, roll 56, tel. n. 516, Weddell a Hull, Madrid 6 giugno 1941.

42. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/12123, M 982, roll 59, tel. n. 550, Weddell a Hull, Madrid 15 giugno 1941.

43. FRUS, 1941, E, pp. 907-908, tel. n. 562, Weddell a Hull, Madrid 17 giugno 1941. Si veda anche NA, RG59, GRDS, DF 1940-44, 741.52/65, box 2866, tel. n. 597, Weddell a Hull, Madrid 30 giugno 1941.

44. Cfr. MAE, R 1081/21, lettere s.n., Weddell a Serrano Suñer, Madrid 9 maggio e 19 maggio 1941; lett. s.n., Serrano Suñer a Weddell, Madrid 27 maggio 1941; lett. n. 1071, Weddell a Serrano Suñer, Madrid 11 giugno 1941; lett. s.n., Serrano Suñer a Weddell, Madrid 13 giugno 1941; lett. n. 1087, Weddell a Serrano Suñer, Madrid 20 giugno 1941.

45. FRUS, 1941, E, pp. 908-910, tel. n. 650, Weddell a Hull, Madrid 18 luglio 1941.

46. NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/14071, M 982, roll 69, memorandum of conversation, Welles, Washington 30 luglio 1941. Si veda D. Smyth, *Diplomacy*, cit., pp. 187-197; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., pp. 82-83.

47. Cfr. il rapporto del Federal Bureau of Investigation in NA, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/12927, M 982, roll 62, lett. s.n., Hoover a Berle, Washington 30 giugno 1941.

48. Si veda la lettera di David Bruce, collaboratore di Donovan, in NA, RG 226, entry 180, D 1941-1945, A 3304, roll 93/file 100, lett. s.n., Bruce a Donovan, Lisboa 5 agosto 1941, estratti, e la conversazione con Nicolás Franco, ivi riportata. Sulle attività di Donovan e dei suoi collaboratori cfr. B. F. Smith, *The Shadow Warriors. O.S.S. and the Origins of the C.I.A.*, New York, Basic Books, 1983.

49. Cfr. B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 83.

50. Sulla funzione svolta da Cárdenas nella questione si veda Ministère des Affaires Etrangères, Archives Diplomatiques (MAEP), Guerre 1939-1945, Z-Vichy Europe, Espagne (GVE), 242, tel. n. 1610, Piétri a Ministère des Affaires Etrangères, Madrid 31 ottobre 1941. Cfr. anche FRUS, 1941, H, pp. 913-914, memorandum of conversation, Hull, Washington 13 settembre 1941; pp. 917-919, tel. n. 855, Weddell a Hull, Madrid 23 settembre 1941; p. 921, tel. n. 858, Weddell a Hull, Madrid 24 settembre 1941; p. 923, tel. n. 524, Hull a Weddell, Washington 27 settembre 1941; pp. 923-924, tel. n. 866, Weddell a Hull, Madrid 28 settembre 1941.

51. FRUS, 1941, II, pp. 915-916, tel. n. 834, Weddell a Hull, Madrid 16 settembre 1941.

52. *Ivi*, pp. 924-926, tel. n. 868, Weddell a Hull, Madrid 30 settembre 1941; cfr. anche B. A.

Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 85.

53. Per la preparazione del colloquio si veda FRUS, 7947, II, pp. 926-928, tel. n. 873, Weddell a Hull, Madrid 10 ottobre 1941; tel. n. 874, Weddell a Hull, Madrid 10 ottobre 1941; tel. n. 538, Hull a Weddell, Washington 3 ottobre 1941. Sul colloquio: pp. 928-929, tel. n. 879, Weddell a Hull, Madrid 6 ottobre 1941.

54. *Ivi*, pp. 929-931, tel. n. 539, Hull a Weddell, Washington 6 ottobre 1941; si veda anche la risposta di Weddell *ivi*, pp. 930-931, tel. n. 886, Weddell a Hull, Madrid 7 ottobre 1941.

55. NA, RG 59, GROS, DF, 740.0011 EW 1939/16343, M 982, roll 83, disp. n. 1249, Weddell a Hull, Madrid 27 ottobre 1941, confidential, e all.

56. FDRL, OF 422, lett. s.n., *Welles a Roosevelt*, Washington 31 ottobre 1941.

57. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44,852.00/9879, box 5094, disp. n. 1332, Weddell a Hull, Madrid 11 dicembre 1941, confidential, e all. memorandum.

58. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF, 740.0011 EW 1939/17482, M 982, roll 89, tel. n. 1052, Weddell a Hull, Madrid 13 dicembre 1941; roll 90, tel. n. 1075 (740.0011 EW 1939/17696), Weddell a Hull, Madrid 17 dicembre 1941, triple priority.

59. *Ivi*, loc. cit., tel. n. 1089 (740.0011 EW 1939/17734), Weddell a Hull, Madrid 20 dicembre 1941.

60. *Ivi*, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 752.62/268, box 2878, memorandum s.n., *Pro-Axis activities of the Spanish government*, Biddle (Attorney General) a Hull, Washington 26 novembre 1941.

61. Si trattava di informazioni già ricevute in novembre (cfr. *ivi*, loc. cit., 862.20252/160, box C359, r. n. 7519, Stephens [Asst. *Military Attaché*], Madrid 12 novembre 1941, confidential). Si veda anche FRUS, 1941, II, pp. 934-935, tel. n. 1024, Weddell a Hull, Madrid 8 dicembre 1941; tel. n. 662, Hull a Weddell, Washington 13 dicembre 1941.

62. MAE, R 1081/21, disp. n. 13, Cárdenas a Serrano Suñer, Washington 8 luglio 1941; *ivi*, R 1448/3, disp. n. 289, Cárdenas a Serrano Suñer, Washington 22 luglio 1941.

63. *Ivi*, R 1448/16, disp. n. 304, *Cárdenas a Serrano Suñer*, Washington 4 agosto 1941.

64. *Ivi*, R 1083/16, disp. n. 25, *Cárdenas a Serrano Suñer*, Washington 26 novembre 1941, con Fall. rassegna stampa.

65. Cfr. P. Preston, *Franco et ses généraux (1939-1945)*, in "Guerres mondiales et conflits contemporains", XLI, aprile 1991, n. 162, pp. 15-17. Per l'analisi del periodo 1940-1941 si veda H. Feis, *The Spanish Story*, cit., pp. 41-147.

66. Cfr. B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 99.

67. Per le dimissioni di Weddell cfr. FDRL, OF 467, lett. s.n., *Roosevelt a Weddell*, Washington 1° aprile 1942. Per la nomina di Hayes si veda NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44,123 Hayes, Cariton J. H./I, box 448, lett. s.n., *Welles a Roosevelt*, Washington 2 aprile 1942.

68. Di Hayes cfr. le memorie, C. J. H. Hayes, *Wartime mission in Spain. 1942-1945*, New York, Da Capo Press, 1976; e il volume Id., *The United States and Spain: An Interpretation*, Westport, Connecticut, Greenwood Press, 1970. Sulla sua figura si veda: C. R. Halstead, *Historians in Politics: Carlton J. H. Hayes as American Ambassador to Spain 1942-45*, in "Journal of Contemporary History", 1975, 10, pp. 383-405; J. P. Willson, *Carlton J. H. Hayes in Spain, 1942-1945*, unpublished Ph.D. thesis, University of Syracuse, 1969. Per la ricostruzione degli avvenimenti del 1942, infine, cfr. H. Feis, *The Spanish Story*, cit., pp. 148-190.

69. Cfr. NA, RG 59, GROS, DF, 740.0011 EW 1939/18691, M 982, roll 96, memorandum of conversation, George, Washington 3 gennaio 1942; FRUS, 1942, HI, pp. 254-257, tel. n. 32, Hull a Weddell, Washington 12 gennaio 1942; pp. 258-259, tel. n. 51, *Hull a Weddell*, Washington 21 gennaio 1942.

70. Cfr. B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit, pp. 113-116.

71. FRUS, 1942, IV, pp. 455-457, lett. s.n., *Welles a Childs*, Washington 28 marzo 1942; pp. 457-460, tel. n. 728, *Childs a Hull*, Tangier 13 aprile 1942 e promemoria all., *Childs a Orgaz*, Tangier 10 aprile 1942; pp. 461-470.

72. Sulle misure precauzionali prese contro tale eventualità si veda NA, RG 59, GROS, DF 1940-44, 701.5210/3A, box 1847, tel. n. 139, *Hull a ambasciata americana a Madrid*, Washington 17 marzo

1942, strictly confidential; *ivi*, loc. cit., 701.5210/12 1/2, memorandum of conversation, Welles, Washington 16 marzo 1942.

73. Per un bilancio della personalità e dell'operato di Weddell cfr. C. R. Haistead, *Diligent Diplomat*, cit., pp. 35-38; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 122.

74. FDRL, *Papers of Myron C. Taylor* (PMT), box 11, 1940-45, memorandum s.n., *Roosevelt a Taylor*, Washington 17 febbraio 1942, e all.

75. *Ivi*, President Secretary's File (PSF), Subject, Office of Strategic Services Reports (OSSR), box 148, memorandum n. 254, Donovan a Roosevelt, Washington 14 febbraio 1942.

76. NA, RG 226, entry 180, D 1941-1945, A 3304, roll 93/file 135, lett. s.n., Brewster a Donovan, s.l. 28 novembre 1941, confidential.

77. *Ivi*, RG 226, United States Office of Strategic Services (OSS), entry 175, box 1, folder 3, r. s.n., Wyatt, s.l. 31 marzo 1942.

78. *Ivi*, RG 226, OSS, Foreign Nationalities Brandi Files (FNBF) 1942-1945, r. n. Int27 Sp20, s.l. 11 aprile 1942; *ivi*, RG 226, OSS, Intelligence Reports (IR) 1941-1961, M 1221, n. 728/1, Washington 21 aprile 1942, confidential; n. 728/3, Washington 30 aprile 1942, confidential.

79. Per un colloquio tra Donovan e Hayes precedente la sua partenza per Madrid, il 21 aprile, cfr. FDRL, PSF, Subject, OSSR, box 149, memorandum n. 438, Donovan a Roosevelt, Washington 21 aprile 1942.

80. In particolare cfr. *ivi*, loc. cit., box 149, copia (Washington 21 maggio 1942) dell'inviato da Cardenas a Madrid il 4 maggio.

81. FRUS, 1942, III, pp. 290-292, tel. n. 52, Hayes a Hull, Madrid 10 giugno 1942.

82. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.00/10005, box 5095, disp. n. 70, Hayes a Hull, Madrid 17 giugno 1942, strictly confidential, e all. memorandum, *Some Continents on the Possibility of Internal Political Change in Spain*, Hayes, Madrid 17 giugno 1942, strictly confidential.

83. *Ivi*, loc. cit., 852.00/10038, box 5095, memorandum of conversation, Welles, Washington 30 giugno 1942.

84. MAE, R 1560/4, disp. n. 196, Cardenas a Serrano Suñer, Washington 17 giugno 1942; disp. n. 209, Cárdenas a Serrano Suñer, Washington 30 giugno 1942.

85. Si veda lo scambio di corrispondenza in FDRL, PSF, Diplomatic, Spain 1940-45, box 50, lett. s.n., Hayes a Roosevelt, Madrid 30 giugno 1942, personal (corsivo nell'originale); lett. s.n., Roosevelt a Hayes, Washington 9 luglio 1942, personal.

86. Cfr. per esempio NA, RG59, GRDS, DF 1940-44, 752.62/281, box 2878, memorandum s.n., Spanish Strategy, OSS a Dipartimento di Stato, Washington s.d., ricevuto il 1° settembre 1942.

87. *Ivi*, loc. cit., 852.918/53, box 5127, tel. n. 863, Hayes a Hull, Madrid 6 luglio 1942; 852.00/10031, box 5095, disp. n. 139, Hayes a Hull, Madrid 9 luglio 1942, strictly confidential.

88. *Ivi*, loc. cit., 852.918/54, box 5127, tel. n. 1135, Hayes a Hull, Madrid 19 agosto 1942, triple priority; FRUS, 1942, M, pp. 293-295, tel. n. 227, Hayes a Hull, Madrid 14 agosto 1942 e all. memorandum of conversation, Beaulac, Madrid 14 agosto 1942.

89. NA, RG 59, GROS, DF 1940-44, 123 Hayes, Garitón, J. H./40, box 448, disp. n. 192, Hayes a Hull, Madrid 5 agosto 1942, e all.; si veda anche *ivi*, loc. cit., memorandum s.n. non firmato, Washington 19 agosto 1942.

90. FDRL, PSF, *Diplomatic, Spain 1940-45*, box 50, lett. s.n., Hayes a Hull, Madrid 3 settembre 1942, personal, e all. lett. s.n., Hayes a Bloom, Madrid 2 settembre 1942, personal.

91. FRUS, 1942, IV, pp. 484-486, tel. n. 521, Childs a Hull, Tangier 26 ottobre 1942; tel. n. 203, Hull a Childs, Washington 29 ottobre 1942; tel. n. 542, Childs a Hull, Tangier 31 ottobre 1942. Si veda anche B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 141 sgg-

92. FRUS, 1942, III, pp. 295-296, tel. n. 1300, Hayes a Hull, Madrid 8 settembre 1942. Cfr. anche il giudizio dato, a posteriori, su Jordana in C. I. H. Hayes, *Wartime mission*, cit., p. 100. Si veda inoltre NA, RG 59, GROS, DF 1940-44, 852.00/10176, box 5095, disp. n. 294, Hayes a Hull, Madrid 19 settembre 1942, confidential.

93. Cfr. il colloquio a Lisbona tra Hayes e Nicolás Franco in FDRL, PSF, Diplomatic, Spain 1940-45, box 50, lett. s.n., Hayes a Roosevelt, Madrid 22 settembre 1942, personal and confidential (anche

in NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.00/10162 1/2, box 5095).

94. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.00/10201, box 5095, lett. s.n., Hayes a Roosevelt, Madrid 30 settembre 1942, personal and confidential: le citazioni provengono dalla parte non pubblicata della lettera, il cui estratto è in FRUS, 1942, DI, pp. 296-298. In NA, loc. cit., si veda, oltre al testo integrale, anche una bozza di risposta di Roosevelt.

95. FDRL, PSF, Diplomatic, Spain 1940-45, box 50, lett. s.n., Roosevelt a Hayes, Washington 17 ottobre 1942. Si veda anche B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 111.

96. FDRL, PMT, box 10, 1942, «Myron Taylor's visit with Ambassador and Mrs. Carlton J. H. Hayes in Madrid, September 28-30 1942, as prepared by Ambassador Hayes», Madrid 6 ottobre 1942; anche in NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.002/367, box 5099, lett. s.n., Hayes a Welles, Madrid 6 ottobre 1942, personal and confidential, e all memorandum. Cfr. E. Di Nolfo, *Vaticano e Stati Uniti 1939-1952* (dalle carte di Myron C. Taylor), Milano, Angeli, 1978, pp. 201-207.

97. FDRL, PMT, box 10, 1942, doc. cit., p. 85.

98. C. I. H. Hayes, *Wartime mission*, cit., p. 71.

99. FDRL, PMT, box 10, 1942, doc. cit., p. 86.

100. NA, RG 59, GRDS, DF 1940-44, 852.002/367, box 5099, doc. cit.

101. Per l'analisi delle questioni militari collegate si rimanda a A. L. Funk, *The Politics of Torch. The Allied Landings and the Algiers Putsch 1942*, Lawrence, Manhattan, Wichita, The University Press of Kansas, 1974, p. 89 sgg.; A. Marquina Barrio, *España en la política de seguridad occidental (1939-1986)*, Madrid, EME, 1986, pp. 62-75; B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit., p. 130 sgg.; M. G. Kime, *The contest for Spain during World War II: Anglo-American planning to retain control over the straits of Gibraltar (Mediterranean)*, unpublished Ph.D. thesis, Lincoln, University of Nebraska, 1987.

102. MAE, R 2300/2, verbale di colloquio, Jordana e Taylor, Madrid 29 settembre 1942, muy confidencial. Si veda anche *ivi*, R 2421/4, memorandum s.n., *Lo que conviene hacer saber al Sr. Myron Taylor*, Madrid 23 settembre 1942.

103. *Ivi*, R 1375/8, sintesi di colloquio, Jordana e Hayes, 12 ottobre 1942.

104. L'opposizione all'idea delle Canarie (intuizione e «cardinal contribution» di Hayes, secondo C. R. Halstead, *Historians in Politics*, cit., p. 390) era condivisa anche da Taylor e da Childs: cfr. FDRL, PMT, box 10, 1942, doc. cit, p. 81). Si veda FRUS, 1942, III, p. 299, tel. n. 1514, Hayes a Hull, Madrid 9 ottobre 1942; pp. 299-300, lett. s.n., Welles a Hayes, Washington 11 ottobre 1942.

105. FRUS, 1942, DI, pp. 303-306, tel. n. 1705, Hayes a Hull, Madrid 6 novembre 1942.

106. MAE, R 2300/2, verbale di colloquio, Jordana e Hayes, Madrid 6 novembre 1942.

107. Cfr. B. A. Watson, *United States-Spanish Relations*, cit, pp. 153-159. Per la capacità d'intervento tedesco nella penisola si veda NA, RG 165, Operational Division of War Department reports (ODWD) 1942-45, entry 418, box 1219, memorandum n. OPD 380 Axis, *Germán Capabilities in the Iberian Peninsula*, Handy (Assistant Chief of Staff) a Secretary of War, s.l. 10 novembre 1942, confidenti al; *ivi*, loc. cit., box 1245, memorandum n. OPD 381 ETO, Handy, s.l. 13 novembre 1942.

108. NA, RG 59, GRDS, DE 1940-44, 852.00/10205, box 5095, tel. n. 1794, Hayes a Hull, Madrid 14 novembre 1942.

109. FDRL, PMT, box 10, 1942, lett. s.n., Hayes a Taylor, Madrid 13 novembre 1942, personal (corsivo nell'originale). Cfr. E. Di Nolfo, *op. cit.*, pp. 225-226.

110. *Ivi*, Map Room Papers (MRP), box 25, folder 2, memorandum for information n. 35, *Axis capabilities in the Mediterranean Area*, Joint Chiefs of Staff, Washington 28 novembre 1942, e appendice all., *Probable attitude of Spain*.

111. MAE, R 5162/2, lett. s.n., Jordana a Alba, Madrid 27 novembre 1942, copia.

